

Progetto di ricerca Phd in Peace Studies (max 8000 caratteri spazi inclusi)

Erika Greco – Università di Firenze

Email erika.greco@unifi.it

1. Quadro teorico e rilevanza sociale del tema

Le politiche migratorie di tutti i paesi europei ruotano sempre più spesso intorno al discorso securitario (Furia, 2011). Sia nell'ambito politico che in quello mediatico, si continua a presentare il fenomeno come emergenziale, piuttosto che strutturale. Da una parte, mancando un discorso sulla questione migratoria in grado di coglierne la complessità, viene sostenuta dall'Europa l'esternalizzazione delle frontiere e quindi della violenza. Dall'altra si assiste ad una normalizzazione del linguaggio discriminante e xenofobo nel dibattito pubblico. Di fronte a politiche di respingimento, di espulsione e rimpatrio che puniscono e criminalizzano una condizione personale - quella di straniero (Pepino, 2009), i diritti umani non sono garantiti né sui confini né, talvolta, quando le persone riescono ad attraversarli (Giolo-Pifferi, 2009). A testimoniare le numerose organizzazioni non governative come No Name Kitchen, Warehouse di Calais, l'Osservatorio Balcani e Caucaso Transeuropa che operano da Ventimiglia a Calais, da Trieste alla rotta balcanica. I rischi sono maggiori quando i minori viaggiano senza essere accompagnati (Pitrone, 2021). In Europa nel 2022 le richieste di protezione internazionale da parte di minorenni stranieri non accompagnati (MSNA) sono state in totale 39.520 (rapporto di Euro-Med Human Rights Monitor). Mentre il rapporto del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali rivela una presenza di 23.226 minori stranieri non accompagnati (MSNA) censiti in Italia al 31 dicembre 2023. Nel territorio italiano i MSNA godono degli stessi diritti in materia di protezione dei minori italiani e comunitari. Mentre nei paesi che 'collaborano' al controllo delle frontiere, possono essere rinchiusi nei campi di detenzione come gli adulti, esposti ad ogni tipo di violenza, come riportano Human Rights Watch, Amnesty International, Save the Children, Unhcr, Fortress Europe (Furia, 2011). Anche alcuni paesi europei, come Francia e Grecia, sono stati condannati dalla Corte Europea dei diritti dell'uomo per i trattamenti degradanti inflitti a minori stranieri non accompagnati; la mancanza della tutela e della presa in carico dei minori emerge proprio nei luoghi di frontiera, come "giungla" di Calais (Pitrone, 2021), dove invece i servizi educativi e di cura potrebbero fare da sentinella.

2. Quesito di Ricerca

Il seguente lavoro, attraverso l'utilizzo dell'audio-diario, si propone di analizzare la riorganizzazione della quotidianità dei minori, accompagnati e non, sulle frontiere dove spesso, a causa dei fallimenti dell'attraversamento, rimangono bloccati. La ricerca vuole indagare le dimensioni relazionali, spaziali, educative, di gioco e le percezioni del futuro (Jedlowski 2012). Ma rimane allo stesso tempo aperta all'esplorazione di altri aspetti che possono venir fuori dal racconto portato avanti in prima persona dai protagonisti. Volendo esaminare le condizioni sociali delle "persone in movimento", l'auto-narrazione può fornire informazioni significative e/o aggiuntive su alcune tematiche meno esplorate della realtà dei minori migranti. Gli informatori diventano gli stessi narratori della storia per questo vengono definiti anche co-ricercatori (Castellaccio-Moretti, 2023): sono guidati dal ricercatore nella riflessione attraverso degli stimoli iniziali ma decidono in autonomia dove soffermare lo sguardo. Attraverso gli audio si ripercorrono gli elementi più importanti della loro scelta di mettersi in viaggio, oltre a rintracciare gli elementi utili a decodificare il presente sui confini, gli obiettivi personali e le loro aspirazioni future (Appadurai, 2016).

Il lavoro finale vuole essere utile ad una disseminazione sul tema dei Minori Stranieri Non Accompagnati sottoforma di narrazioni audiovisive, reportage e graphic novel, seguendo il corso dei *live method* di Back e Puwar (2012). Le storie raccolte possono ispirare la creazione del materiale scolastico di prima alfabetizzazione (italiano L2) così che gli apprendenti siano in grado di riconoscersi e fare Esperienza di Apprendimento Mediato (Feuerstein, 2005). Inoltre, il materiale della ricerca, reso disponibile sia nella versione audio che nella forma cartacea, risponde alle sfide dell'Universal design for learning, permettendo agli/alle studenti della scuola Secondaria di II° non solo di sviluppare un pensiero critico e divergente sui conflitti e sulle migrazioni ma anche di parlare di pace.

3. Metodo di analisi

Questa ricerca prevede sia l'utilizzo di metodi qualitativi che quantitativi. La prima fase si dipana su due filoni della letteratura scientifica: si attua da una parte una ricognizione dei report ministeriali e delle associazioni non governative in merito alle condizioni dei minori, accompagnati e non, in rotta sulle frontiere europee; si fa, dall'altra parte, una revisione della letteratura sulla tecnica e l'utilizzo del diario negli ambiti sociologici ed etnografici, avvalendosi della banca dati di Scopus.

In un secondo momento si predispongono due lavori sul campo, uno all'estero e uno in Italia. Durante la ricerca etnografica all'estero di sei mesi, come osservatore partecipante, il ricercatore prende parte alle attività dell'associazione sulle frontiere, cercando di costruire relazioni di fiducia con gli operatori, i membri dei nuclei familiari quando presenti e non ultimi dei MSNA. La ricerca segue il principio della co-costruzione dialogica. Seguendo il Culture-centred approach (Sastry e al., 2017) ci si impegna nella co-costruzione riflessiva con i membri delle comunità di riferimento, considerati come *"esperti culturali"*. È importante notare che questa operazionalizzazione della cultura è radicalmente diversa (anche se spesso confusa) dalla nozione di interventi *"culturalmente sensibili"*, dove la comunità di riferimento non ha un ruolo attivo. Pertanto, durante il progetto, si sostengono le azioni di auto narrazione dei minori (n=30) attraverso gli audio, al fine di rivendicare il diritto alla loro storia. Si chiede ai partecipanti/narratori di inviare due audio a settimana per due mesi. Tenendo conto della difficoltà non tanto di possedere uno smartphone quanto di poter ricaricare la batteria e internet, il ricercatore mette a disposizione il suo, lasciando però liberi i minori di muoversi nello spazio e di allontanarsi alla ricerca di un safe-space per privilegiare la spontaneità della narrazione in questo gioco-intervista-racconto. Per orientare la narrazione, il ricercatore pone delle riflessioni e degli stimoli sulle aree da investigare (le dimensioni relazionali, spaziali, educative, di gioco e le percezioni del futuro), senza mettere dei limiti agli audio da registrare. In seguito la lunghezza, la brevità e il tono della voce, saranno degli items da analizzare. Con il racconto di sé, si incoraggia sia la ricostruzione del passato che l'immaginario delle proiezioni nel futuro (Jedlowski, 2017). Questo approccio, in cui si crea un'alleanza tra il ricercatore e gli altri stakeholders, aiuta a superare le logiche neocoloniali che possono influenzare le narrazioni e permeare la ricerca, oltre ad essere di ostacolo al processo di costruzione della pace.

L'ultima parte della ricerca prevede una mappatura delle scuole secondarie di II° (classi IV e V) disposte a partecipare alle attività sulle tematiche dell'immigrazione e dei conflitti, utilizzando il materiale prodotto nelle frontiere seguendo l'approccio visual/audio turn (Queirolo Palmas, 2018). Si somministra un questionario iniziale con google moduli sulla conoscenza delle tematiche da affrontare. Nelle classi viene proposto l'ascolto collettivo del podcast degli audio-racconti dei Msna e, a seguire, si mettono in campo le metodologie laboratoriali come circle time, quiz, giochi di aula. Attraverso il questionario finale si indagano come cambiano le conoscenze e le sensibilità degli adolescenti in tema di migrazione, diritti umani e conflitti dopo le attività proposte.

Bibliografia

- Agnesod, M. T. (2016). Silenzi, errori, domande... e altre risorse per l'apprendimento. *Formazione & insegnamento*, 14(1), 113-122.
- Appadurai, A. (2016). Archivio pubblico, migrazioni e capacità di aspirare. *Meridiana: rivista di storia e scienze sociali*: 86, 2, 2016, 9-19.
- Di Meo, S. (2022). Boza e la presenza migrante: avventura, combattimento e tattiche nell'attraversamento della Frontera Sur. *Mondi migranti*: 1, 2022, 177-199.
- Back, L., & Puwar, N. (2012). A manifesto for live methods: provocations and capacities. *The sociological review*, 60(1_suppl), 6-17.
- Castellaccio, E., & Moretti, V. (2023). Verba manent! Il contributo degli audio-diari nella ricerca sociale. In *Metodi creativi in pratica. Un laboratorio aperto* (pp. 95-103).
- Frisina, A. (2016). Studi migratori e ricerca visuale: per una prospettiva postcoloniale e pubblica. *Mondi migranti*: 2, 2016, 43-57.
- Furia, A. (2011). Migrazioni e discorso securitario. La tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati in Italia e Spagna. *Confluenze. Rivista di Studi Iberoamericani*, 3(1), 17-42.
- Giliberti, L., & Palmas, L. Q. (2024). Boza! Diari dalla frontiera.
- Giolo, O., & Pifferi, M. (2009). *Diritto contro. Meccanismi giuridici di esclusione dello straniero*. Giappichelli.
- Hasanaj, S. (2023). Migranti in transito e politiche migratorie sulla rotta dei Balcani occidentali: focus su Albania, Kosovo e Montenegro. *Mondi migranti*: 1, 2023, 121-146.
- Ius, M. (2010). Il diritto alla propria storia: una riflessione intorno a resilienza, educazione e racconto di sé. *M@GM@*.
- Jedlowski, P. (2012). Il senso del futuro. I quadri sociali della capacità di aspirare. In *Il futuro nel quotidiano. Studi sociologici sulla capacità di aspirare* (pp. 1-17). Egea.
- Kerrigan, e al. (2023). Context and considerations for the development of community-informed health communication messaging to support equitable uptake of COVID-19 vaccines among communities of color in Washington, DC. *Journal of Racial and Ethnic Health Disparities*, 10(1), 395-409.
- Marchegiani, M., & Tusini, S. (2023). Frontiere, differenze, migrazioni: uno sguardo interdisciplinare.
- Mezzadra, S., & Neilson, B. (2013). *Border as Method, or, the Multiplication of Labor*. Duke University Press.
- Ministero dell'Interno, (2021). Vademecum operativo per la presa in carico e l'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati.
- Pellegrino, V., & Ricotta, G. (2020). Epistemologie dei Sud e decolonizzazione dell'immaginario sociologico. *Emancipatory social science: le questioni, il dibattito, le pratiche.-(Teoria sociale; volume XXXII)*, 115-125.
- Pepino, L. (2009). Editoriale: Migranti, nemici, coatti. *Editoriale*, 1000-1004.
- Pitrone, A. (2021). La protezione dei minori stranieri non accompagnati nella giurisprudenza europea: quale possibile influenza sulle proposte contenute nel nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo?
- Queirolo Palmas, L. (2018). Scrivere e fare sociologia con le immagini. La prospettiva delle etnografie filmiche. *Quali culture per altre educazioni possibili*, 101-121.
- Sastry, S. e al. (2017). From patient navigation to cancer justice: Toward a culture-centered, community-owned intervention addressing disparities in cancer prevention. *Frontiers in Communication*, 2, 19.
- Sinclair, M. (2001). Education in emergencies. *Learning for a future: Refugee education in developing countries*, 1-84.
- Vacchiano, F. (2012). Minori che migrano soli. Strategie di movimento e progetti di confinamento. *Migrazione e Sviluppo: una nuova relazione*, 99-123.